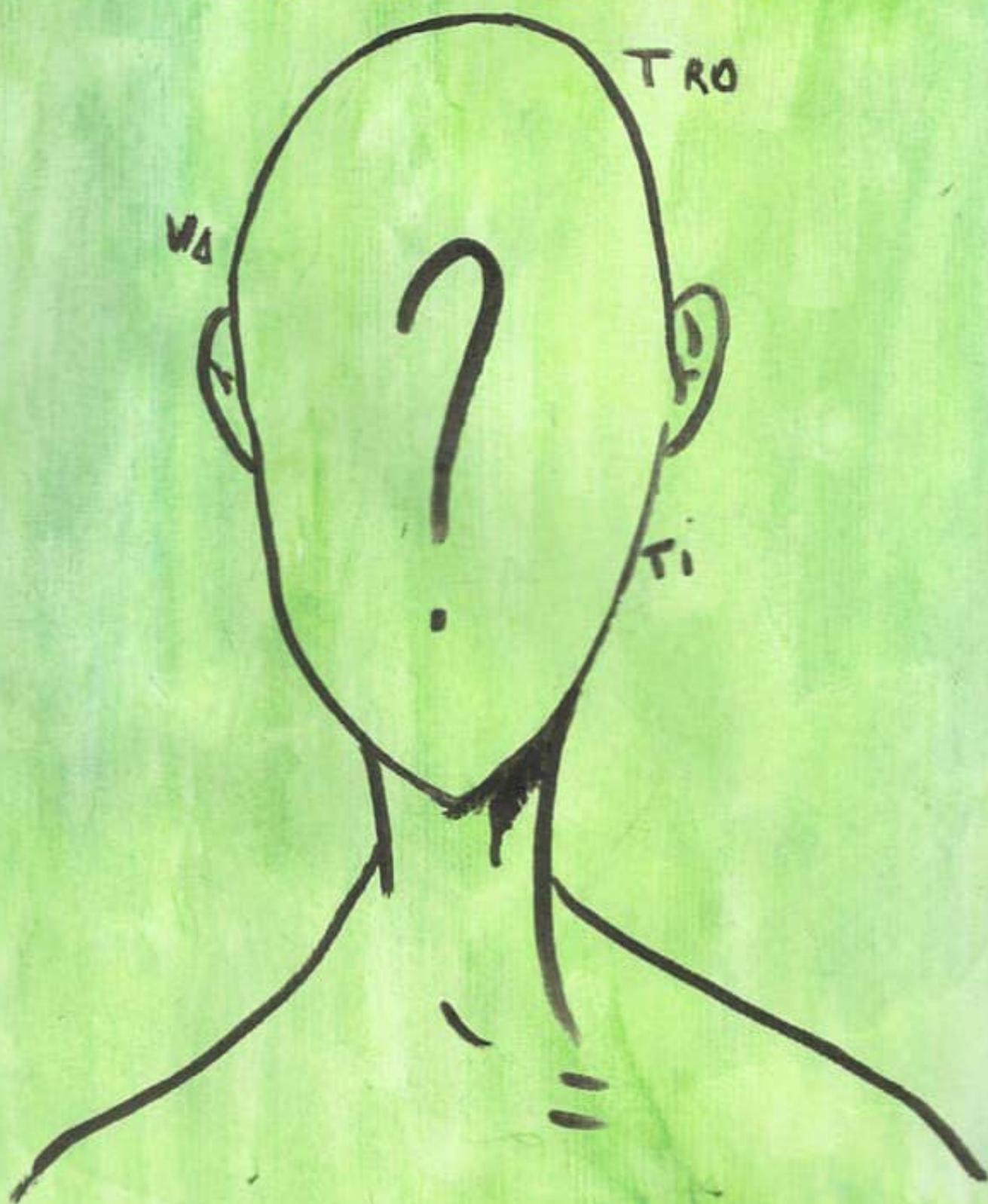


Il Severino



Anno 2019-2020

REDAZIONE RESPONSABILI: MARTINA BELLO, ALESSANDRO FACIOLI, BEATRICE LANFRANCHI

Periodico del liceo classico e del liceo delle scienze umane



“La luce, una magia di colori”, agosto 2018,
Antelope Canyon, Arizona, Marta Montagna.

“Prima o poi ci arrivo”, agosto 2018
Death Valley, California, Marta
Montagna.



“Quiete”, agosto 2019, Antelope
Canyon, California, Marta
Montagna.

Chi siamo?

Ciao! No, aspetta, non girare pagina. Sono una parte importante, leggimi!

Prima di iniziare, c'è bisogno di presentarsi.

Siamo la nuova redazione del Severino, siccome Aria, Pablo e Francesco ci hanno abbandonato (non preoccupatevi, faranno la loro comparsa) e speriamo di non far cadere in rovina il giornalino scolastico.

Non vi promettiamo nulla.

Siamo davvero tanti, ma ecco una piccola descrizione di ognuno di noi:

Alessandro: fan numero uno di Alessandro Magno, tenta di non farci fare cavolate (senza molti successi). Cura l'impaginazione, quindi, se qualcosa non va, prendetevela con lui.

Beatrice: scrittrice veterana del Severino.

Martina B: raccoglie gli articoli di ogni studente, minacciandoli di... "morte". Ma ha anche dei difetti.

Angelica: se il Severino fosse in mano sua sarebbe tutto censurato. Alle riunioni ascolta gli ultimi 10 minuti di conversazione, non capendo nulla. (Dovrebbe disegnare?)

Olivia: vuole organizzare rivolte contro il mondo. Urla sempre addosso a tutti, però ha un sacco di conoscenze utili quindi dobbiamo mantenerla in vita.

Anas: il gruppo pullula di video di YouTube solo per colpa sua. Un minuto c'è, quello dopo è da un'altra parte. Ama Thanos alla follia.

Andrea: l'unico con un po' di sale in zucca in questo gruppo, cerca di non far fare disastri a Filippo.

Filippo: per l'appunto fa sempre pasticci; dovrebbe fare qualcosa ma nessuno sa ancora cosa.

Francesco e Leonardo: creano meme su tutti. Ridono un minuto sì e l'altro pure.

Annalaura: ha sempre tutto sotto controllo; se non ci fosse lei saremmo già spacciati da un po'. We love you Anna.

Serena e Martina M.: a tratti compaiono con nuove idee, a tratti scompaiono.

Maria: scrive testi bellissimi, infatti la schiavizziamo. Ora è chiusa nel circolo sportivo, senza pane né acqua.

Beh che dire, questi siamo noi. Un po' disadattati e con qualche strana idea per la testa.

Vi terremo compagnia per MOLTO tempo; preparatevi!

Edizione speciale

*Intervista all'ex redazione del Severino
a cura dell'attuale redazione*

Alessandro: Come vi siete approcciati al Severino?

Pablo: Molto tranquillamente, diciamo che ci siamo capitati un po' per caso; lui, invece, Francesco Ferri è stato fin dall'inizio un collaboratore incredibile.

Francesco: Io ho seguito, appunto, il Severino fin dall'inizio, hanno visto che ero molto disponibile e molto interessato al progetto e quindi dal primo giorno sapevo che sarei diventato redattore perché lo volevo e mi sono impegnato per farlo.

Pablo: In teoria lui era l'unico sicuro, io ed Aria eravamo ancora a scuola per l'alternanza ed abbiamo dato una mano ai redattori, che erano in ritardo per la consegna. Abbiamo impaginato noi quel numero ed allora ci hanno detto "va bene, ragazzi, siete i nuovi redattori".

Aria: In tutto questo noi stavamo cercando un film su Netflix e ci è stato chiesto di dare un aiuto per le correzioni delle bozze e per l'impaginazione.

Leonardo: Un aneddoto divertente mentre eravate redattori?

Aria: Una volta ci era arrivato un racconto in redazione di un ragazzo; solo che lui, al posto di mandarci l'email con allegato l'articolo, ci ha mandato gli screenshot delle note del

telefono con il testo. Ovviamente sul momento mi sono girate, perché pensi "cavolo, non sto qui a perdere tempo a copiare tutto". Vabbè, però mi sono detta, per una volta, lo faccio. Il fatto è che era un testo senza punteggiatura e con alcune perle al suo interno... (vi lasciamo immaginare!)

Francesco: Cioè, ci ha preso in giro all'interno del testo.

Olivia: Ma alla fine lo avete pubblicato?

Francesco: No, siamo andati a prenderlo; Aria ci è andata cattivissima ma lui ci ha risposto: "Non so come sia potuto succedere" e ci è rimasto anche male.

Alessandro: Quali sono le cose che vi mancano di più e di meno del Severino?

Aria: La cosa che non mi manca è il bruciore che mi squagliava gli occhi mentre impaginavo. La cosa che mi manca di più, invece, sono i momenti come questi, dove si ride e si scherza tra amici. Di fatto lavorare ad un progetto comune, passare tanto tempo assieme ci ha resi molto amici.

Francesco: Una cosa che non mi manca per niente è il dover rispettare le scadenze fisse, che, oggettivamente era un po' pesante. Dall'altra parte, come diceva Aria, il bello era trovarsi tutti assieme ed organizzarsi.

I racconti del Severino

“2050”

Cammino per la strada con le mani in tasca, chiuso nelle spalle. È una fredda mattina di novembre. La nebbia sembra salire dalla via, scendere dal cielo, fuoriuscire dai muri dei condomini che, addossati l'uno sull'altro, soffocano il viale che sto percorrendo.

Le macchine parcheggiate fin sopra i marciapiedi hanno disegnate sulla brina che ricopre i finestrini frasi offensive, opera di qualche combriccola annoiata. I davanzali delle finestre sono costellati da piantine infreddolite e bottiglie di birra vuote mentre dalle porte e dai portoni non trapelano suoni né voci. Solo un rumore ovattato di traffico lontano scivola lungo gli intonaci carichi di graffiti.

È il 2050. Lo trovo così buffo da dire! Non è di certo il mitico futuro che immaginavo da piccolo.

Chissà perché si spera nell'invenzione delle macchine volanti e chissà perché si attribuisce loro il sinonimo di futuro. Non esistono ancora e forse non esisteranno mai.

È il 2050, ma inciampo ancora nei buchi dell'asfalto. È il 2050, ma tra questi sampietrini vedo ancora mozziconi di sigarette.

Sospiro, ma non faccio in tempo a spostarmi che un uomo mi viene contro. Mi urta una spalla con discreta violenza e senza dire una parola continua a camminare inesorabile nella direzione opposta alla mia. Mi fermo e lo guardo allontanarsi. È avvolto in un giubbotto scuro e nel momento in cui il mio sguardo si posa sulla sua malinconica figura, ho la sensazione agghiacciante di aver visto un fantasma. Scompare veloce nella nebbia, si confonde tra le ombre e le sagome che essa cela e d'un tratto non lo vedo più.

Riprendo a camminare.

“Per me si va nella città dolente,

Per me si va nell'eterno dolore,
Per me si va tra la perduta gente.”

Credo che Dante avesse una vista più lunga di quanto pensiamo tutt'oggi. Lui stesso non sarebbe contento di sapere che i libri sono un lontano ricordo. Si credeva che la voglia di sentire tra le dita la carta delle pagine di un libro non sarebbe mai morta. Oltre che essere morta è stata sepolta sotto metri e metri di terra. Tutto ormai è digitale. Ogni cosa che non può essere cliccata su uno schermo è considerata antiquata e ciò che non è reperibile su Internet semplicemente non esiste.

È triste, davvero.

Per quanto mi riguarda abbiamo fatto progressi solo con i telefoni, dato che le stampanti in ufficio si bloccano ancora.

I viaggi sulla Luna, le spedizioni su Marte ... sono notizie annunciate con entusiasmo. La scoperta di nuove comete, di un lontano pianeta su cui si crede ci sia acqua ... sono notizie che passano di bocca in bocca condite di false speranze. Spostiamo lo sguardo sull'Universo alla ricerca di un “forse” e ci dimentichiamo di prenderci cura delle cose certe. La natura si è rivolta contro di noi da molto tempo ormai, ma ogni morte, ogni catastrofe ... ci sembra così distante dalla nostra quotidianità che ce la dimentichiamo con velocità disarmante, oppure non ci tocca nemmeno perché pensiamo non ci riguardi. Forse il mondo è troppo grande per noi.

Mi ricordo che tempo fa era giunta la “straordinaria” notizia che un gruppo di scienziati cinesi era riuscito a clonare in laboratorio un gattino. Ne avevano parlato con così tanto entusiasmo al telegiornale! Io avevo sedici anni e credetemi quando vi dico che mi ricordo ancora i brividi lungo la schiena.

Giocavamo a fare Dio e giochiamo tutt'ora con risultati al dir poco agghiaccianti che però vengono spacciati come sorprendenti. Tutti dovrebbero fare un po' di sano esercizio di umiltà.

Alzo gli occhi e mi fermo nel bel mezzo della strada. Lo sguardo si perde nel grigio umido della nebbia e d'un tratto, quasi senza accorgermene, mi soffermo a pensare che sopra di essa c'è un cielo turchese.

C'è ancora un cielo turchese e un sole che, nonostante tutto, splende su di me, su di noi, come ha sempre fatto, dall'alba dei tempi.

Allora sorrido ... non basta questo per non perdere la speranza? Speranza in cosa vi starete chiedendo. Beh, che quel futuro mitico che abbiamo immaginato da bambini e che forse anche i bambini di oggi hanno il coraggio di immaginare esista davvero.

Marchetti Maria III B Cla

Si narra che i clown facciano paura

La vicenda di cui voglio parlare è avvenuta una sera di un'estate ormai lontana. In quel periodo, dovevo accumulare dei soldi per l'università, quindi decisi di lavorare come babysitter.

Passate alcune settimane dalla mia richiesta di lavoro, venni contattata da una signora, la quale mi chiese se fossi stata libera giovedì sera, visto che avevano bisogno di qualcuno che badasse al loro figlio, di sei anni, perché lei e suo marito avrebbero voluto passare da soli la serata. Durante la chiamata, la cordiale signora mi disse che mi avrebbe lasciato le chiavi di casa sotto il tappeto e, inoltre, mi informò che suo marito era un collezionista di oggetti scenografici di film ed era anche abbastanza disordinato, quindi mi autorizzava a spostare i vari oggetti nel caso mi avessero infastidita. Arrivata la sera, giunsi a casa della signora.

Era una casa molto spaziosa, arredata in modo molto semplice. Sembrava di essere all'interno del set di qualche film, infatti,

girando per la casa, ho avuto l'impressione di essere catapultata nel magico mondo delle pellicole più famose. Malgrado io fossi un' appassionata di film, c'era un oggetto che non riuscivo a collegare ai film da me visti: era un clown, ma non come quelli che si vedono di solito al circo, sarà stato alto un metro e novanta, abbastanza robusto, aveva la punta del naso nera come il colore delle sue grosse scarpe, il vestito a scacchiera, un sadico sorriso e occhi profondi. Inizialmente cercai di non dargli molto peso, infatti, fattasi una certa ora, dopo aver messo a dormire il bambino nella stanza accanto, decisi, visto che la serata era ancora lunga, di guardare un po' la tv.

Dopo un bel po' di tempo, non ce la facevo più; l'ansia mista all'inquietudine provocata da quella specie di statua mi stava uccidendo. Così chiamai rapidamente la gentile signora per chiederle se potevo coprire la figura del pagliaccio, la quale, con il passare del tempo, si era fatta sempre più spaventosa. Lei rispose subito e io le dissi:

-Buonasera, sono la babysitter, l'ho chiamata per chiederle se posso coprire la statua del clown in salotto perché mi fa sentire a disagio.

La sua risposta mi fece gelare il sangue.

-Prendi il bambino e scappa subito.

-Mi scusi, ma non capisco. Perché dovrei scappare e soprattutto da cosa.

-Noi non abbiamo la statua di un clown in casa.

Il cuore iniziò ad andare a mille, fissai per pochi secondi il pagliaccio che, fino a poco tempo prima, pensavo fosse una statua.

Il clown aggiunse al suo sorriso, una risata che mi fece venire la pelle d'oca.

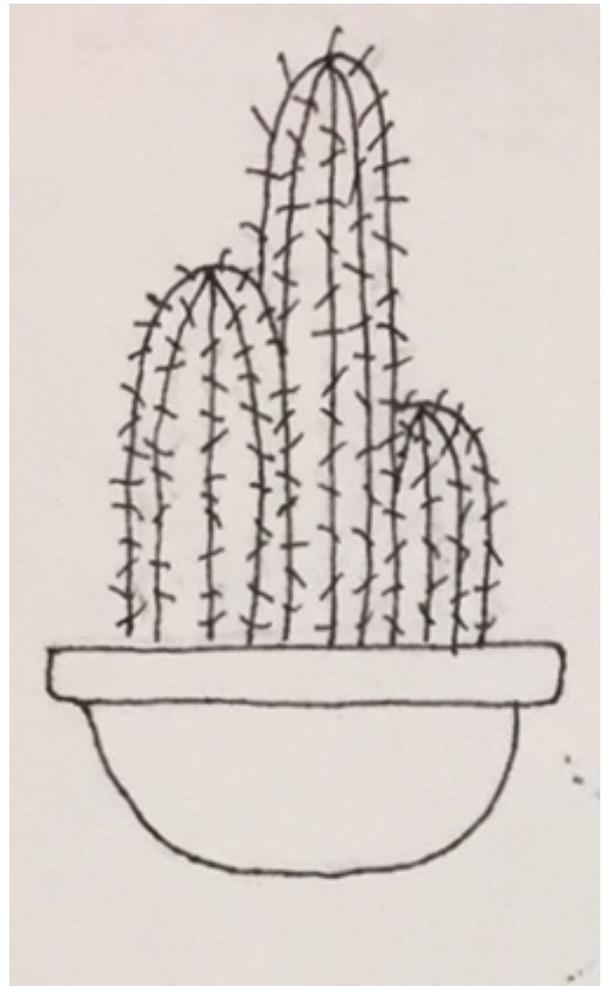
Corsi subito nella stanza accanto, afferrai il bambino e mi diressi verso l'uscita, ma lui era già lì, che la bloccava con le sue lunghe braccia.

Io e il bambino allora, in panico, iniziammo a correre per evitare di essere presi dal clown. Riuscimmo a barricarci in bagno. Il pagliaccio fermò la sua corsa di fronte alla porta e lì ci fu un attimo di silenzio, interrotto

soltanto dai forti calci tirati dall'individuo all'uscio. Ad ogni colpo il clown ci intimava di aprire la porta e di non fare i cattivi perché, se non l'avessimo aperta, gli avremmo rovinato il divertimento. Io fui, però, in quel momento capace di pensare in modo lucido e decisi di tentare la fuga insieme al bambino attraverso la finestra. Scavalcata la siepe del giardino, arrivammo così in strada dove chiamammo la polizia. Ormai fuori da quel luogo, che tutt'a un tratto era diventato un inferno, pensai che la cosa migliore da fare sarebbe stata quella di dirigersi verso un centro abitato. Non potevo stare lì. Venni ritrovata dalla polizia a cinquecento metri dall'abitazione. La polizia, dopo avermi portata in centrale, mi raccontò che un'altra persona era stata torturata e uccisa una settimana prima da un individuo vestito da pagliaccio. Ancora oggi, spero di non rivedere più quel clown e tutt'ora, quando sono da sola in casa, mi sento a disagio.

Alcune volte, penso ancora a quegli attimi di terrore; non auguro a nessuno, neanche al mio peggior nemico, di passare quello che ho passato io.

Filippo Depaoli II A Cla



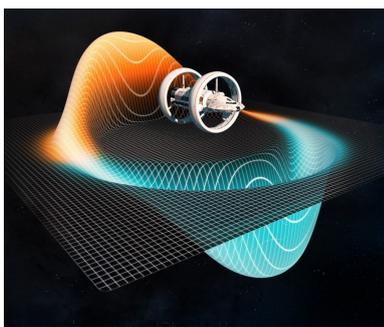
Gli scritti dell'Alchimista

Universo.exe ha smesso di funzionare

Cari Grattoniani, anche quest'anno torno a parlarvi di scienza. Negli ultimi due anni ho continuato a sostenere che, secondo le (in)violabili leggi dell'universo, la velocità della luce è insuperabile. Ebbene in questo articolo vi parlerò di due stratagemmi per aggirare queste leggi ed essere più veloci della luce.

E' opportuno specificare che la luce viaggia alla velocità c (da celeritas) di 299.792.458 m/s solo nel vuoto: quando attraversa un materiale, la sua velocità di propagazione è rallentata da un fattore, chiamato "indice di rifrazione". Il fenomeno della rifrazione si può facilmente notare osservando l'immagine distorta di una cannuccia in un bicchiere mezzo pieno. Immaginiamo però che, al posto della cannuccia, nel bicchiere ci sia un oggetto composto da atomi che decadono... Essi rilasciano particelle che non interagiscono col materiale (in questo caso l'acqua) e quindi la loro velocità non diminuisce.

Di conseguenza quelle particelle hanno una velocità maggiore della luce nel materiale e così si può assistere al fenomeno della luce di Cherenkov: esse iniziano a produrre fotoni e a brillare di luce propria (di colore blu). A questo punto potreste essere un po' delusi... Non è stata superata c , è stata superata solo la velocità della luce rallentata, che è un po' come dire che si può essere più veloci di Bolt, se lui non corre... Il prossimo stratagemma permette davvero di superare c , anche se oggi non è ancora attuabile.



Per essere più veloci della luce, come i fan di Star Trek sicuramente sapranno, bisogna piegare lo spazio-tempo. In condizioni normali, l'unico modo per raggiungere c è non avere massa (cosa impossibile) e, anche se si raggiungesse questa velocità, sarebbe impossibile superarla. Forse vi chiederete: "Ma se io andassi alla velocità di 299.792.458 m/s e lanciassi un oggetto, la sua velocità, non si sommerebbe alla mia, superando c ?". La risposta è no: quando si parla di velocità della luce, non si può fare riferimento alla relatività classica e quindi $c + \text{qualsiasi velocità} = c$. Invece, piegando lo spazio-tempo, tutto cambia.

Così facendo, lo spazio-tempo si comporta un po' come una tovaglia: avvicinando due parti di questa tovaglia, ci si può spostare in meno tempo da un punto all'altro, rispetto al tempo impiegato se la tovaglia fosse distesa. Quindi, grazie alla gravità e ai motori di

Alcubierre, si possono "avvicinare" due punti dello spazio-tempo e si ha l'impressione di viaggiare ad altissima velocità. In realtà, per un osservatore esterno, un oggetto che si muove con questo stratagemma scompare e ricompare in un'altra parte dell'universo, ma in ogni caso la velocità media è maggiore di

c . Tutto questo oggi è impossibile, ma gli scienziati sostengono che in futuro potremo costruire motori capaci di deformare lo spazio-tempo, appunto i motori di Alcubierre, e saremo davvero in grado di superare la velocità della luce... Chi vivrà, vedrà!

Mattia Marini, III B Classico

Cartoline

Il Catinaccio si configura come una serie infinita di cime e di guglie affilate che si irradiano dal nucleo delle Torri del Vajolet; suggestivo è anche il continuo cambiamento di colore durante il procedere del giorno, dal rosa al rosso, al violetto della sera, che ha alimentato numerose leggende e fatto di questa montagna il regno del Re Laurino. La nostra avventura inizia mercoledì 11 settembre dal piccolo borgo di Pera di Fassa (i “quanto manca?” - si avvertono già dopo alcuni tornanti...!) da dove si sale per boschi e prati fino al rifugio Ciampedie e da qui al Gardeccia per arrivare dopo 900 metri di dislivello al rifugio Vajolet (2.400 metri), dove abbiamo passato la notte. La temperatura si è fatta rigida, a causa della nevicata (!) della domenica precedente e alla mattina, imbacuccati di tutto punto con giacca a vento, pile, guanti e cuffia, ci incamminiamo verso passo Principe. La risalita verso il passo Antermoia (quasi 3.000 metri) ci porta ad attraversare alcuni nevai con vista suggestiva sul Catinaccio, la piana di Antermoia e il lago omonimo. Lo sguardo spazia tra le cime più belle delle Dolomiti: Marmolada, Catinaccio, Pale di S. Martino, Sassolungo e Sassopiatto, Odle.

La discesa tra ghiaie detritiche e neve è impegnativa, ma il gruppo si disimpegna senza particolari difficoltà; l'opportuna sosta ristoratrice avviene presso il lago e rifugio di Antermoia. Nel pomeriggio si affronta l'interminabile discesa verso l'abitato di Fontanazzo, percorrendo i 1.400 metri di dislivello attraverso la verdeggiante Val Dona. Il gruppo procede sgranato (ginocchia e bicipiti femorali messi a dura prova, vero ragazzi?), ma tutti arrivano nei tempi stabiliti all'appuntamento col bus di linea che ci riporterà a Moena e al nostro Hotel (nonché alla spa rigeneratrice!).

La mattinata di venerdì è dedicata al recupero psico-fisico: shopping libero e torneo di scopa d'assi “El Laresh” a cui partecipano ben 10 coppie (compresi il Prof Tagliaferri e la guida Marco Mazzoleni). Dopo le fasi di qualificazione, si sfidano in semifinale gli alunni Brizzi e Perduca contro il prof e la guida, nonché la coppia Negretti e Maconi contro quella formata da Draghi e Sicbaldi. In finale trionfa quest'ultima coppia su prof e guida (ormai troppo vecchi e carenti di fosforo per ricordare le carte...ahiahiahi!), aggiudicandosi l'ambito premio in palio (zainetto-magnete by prof. Pedrazzini/Tagliaferri).

Nel pomeriggio la guida naturalistica Riccardo ci accompagna alla (ri)scoperta della morfologia del territorio dolomitico, dell'antropizzazione e dell'organizzazione del mondo ladino, delle peculiarità del bosco e dei suoi riflessi sull'economia delle genti della vallata, soffermandosi sulle catastrofiche conseguenze della tempesta Vaia.

La giornata si conclude con una caratteristica “cena ladina” che riscontra il gradimento di tutto il gruppo!

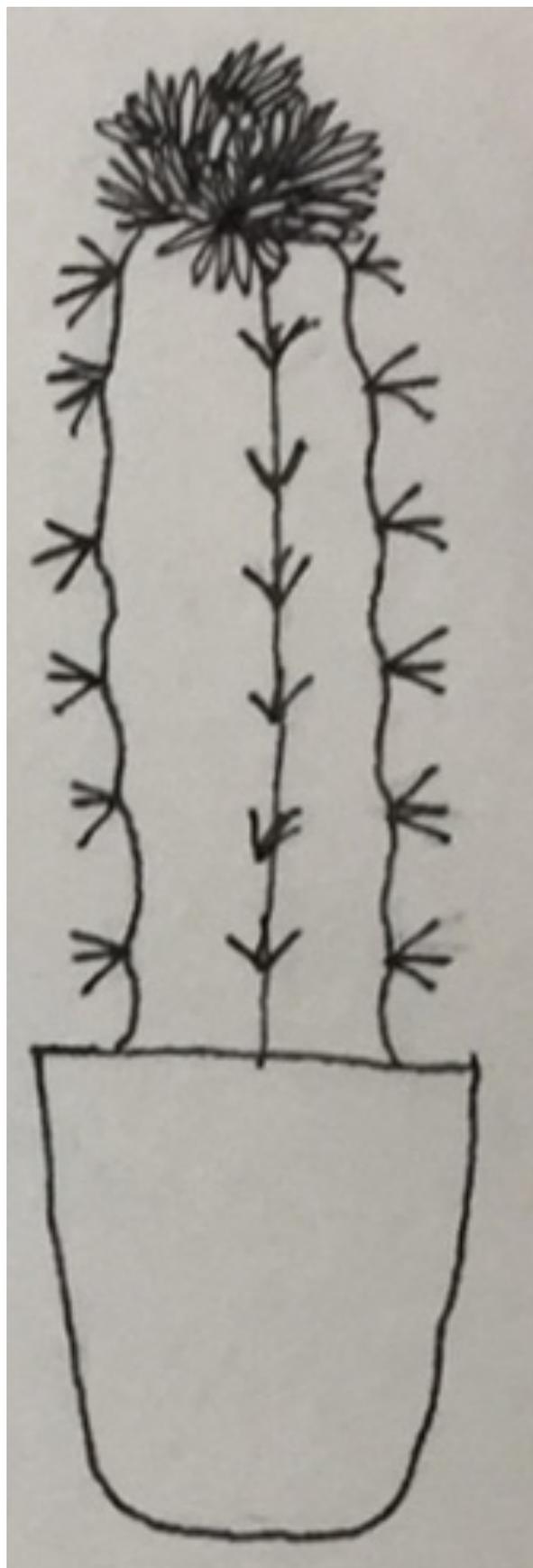
E si arriva all'ultima giornata di escursione. Dopo la lauta colazione a buffet è necessario bruciare le calorie assunte!!

Dal passo di S. Pellegrino ci si arrampica verso quello di Juribrutto e la forcella omonima (700 metri in salita) a quota 2.300 metri; da qui si prosegue sui Lastei di Juribrutto dove si pranza al sacco, per giungere, poi, al Col Margherita. Desta impressione il contrasto tra la bellezza del territorio, il colpo d'occhio sulle cime circostanti (Monzoni, Pale di S. Martino e S.

Lucano, Marmolada, Sella...) e gli appostamenti e le trincee teatro di efferati assalti durante la Grande Guerra. L'ultima discesa avviene inizialmente su piste sciistiche e poi per un sentiero di bosco (ovviamente 700 metri di dislivello); puntuali come un gruppo "svizzero" arriviamo al nostro bus che ci riporterà a Voghera (un grazie alla disponibilità dell'autista Marco).

È il momento dei saluti e del commiato: senza cadere nella retorica, rivedendo come un film le immagini di queste intense giornate, mi preme sottolineare il comportamento dimostrato dai partecipanti (leggi educazione, rispetto, puntualità, disponibilità), comprovato dalle affermazioni e dai complimenti dei titolari del rifugio e dal personale dell'hotel (che ovviamente giro ai ragazzi protagonisti, ai loro genitori e alla scuola come componenti educative), così come la disponibilità dei collaboratori sul campo (prof. Pedrazzini e guida Mazzoleni) e della segreteria (sig.ra Concetta). La positiva ricaduta dell'esperienza vissuta si evince dalle parole di alcuni dei ragazzi dell'ultimo anno che auspicano una nuova futuribile escursione: chissà che non si possa dare vita al Trek dell'Ex dopo la maturità.... (subito ribattezzato il TREX!!... o T-REX??).

Prof Paolo Tagliaferri



Scriptura sine cura

- Insetto a cura dei ragazzi del corso di scrittura creativa -



Indice

Nostra breve introduzione	Pag. 11
Lipogrammi	Pag. 12
Acrostici	Pag. 13
Brano autobiografico vincolato	Pag. 14
Brano descrittivo vincolato	Pag. 14
Descrizione di una gara	Pag. 16
Poesia democratica	Pag. 17
Parodie	Pag. 18
Poesie col modulo	Pag. 21
Litanie	Pag. 23
Poesie tagliate	Pag. 27
Poesie quasi dadaiste	Pag. 30
Racconto tradizionale arabo	Pag. 32
Haiku	Pag. 33
Ringraziamenti	Pag. 34

Nostra breve introduzione

Ciao!

Siamo il gruppo di scrittura creativa del 2019 e quello che stai leggendo è frutto di molta fatica e di molte ore di lavoro.

Le ore facoltative che abbiamo scelto di frequentare sono state preziose; oltre ad esserci cimentati in tecniche di scrittura diverse, ciò che ha reso il corso gradevole e stimolante è stato il confronto.

Abbiamo ascoltato, colto ed interpretato anche i racconti degli altri.

Tutto ciò grazie al potere di alcuni semplici fogli bianchi e dell'inchiostro. Pazzesco, no?

Ma c'è una cosa che abbiamo capito meglio di tutte: noi stessi. Non lo sai, ma tutte le volte che scrivi o leggi, scavi dentro te stesso e scopri nuove cose su di te.

Speriamo che il nostro elaborato vi piaccia.

Lipogrammi

Un lipogramma è un testo in cui non può essere usata una determinata lettera.

Lipogramma in A

Un bel dì, sul bus di un S, un ventiseienne burbero con un berretto floscio ed un collo molto disteso inveì contro un tipo, che, secondo lui, con ripetuti spintoni lo fece decrescere contro le persone. Quindi decise di sedersi in un sedile diverso. Due ore dopo lo vidi con un conoscente che gli sistemò un bottone.

Alessandro, Francesco, Leonardo

Lipogramma in A

In un momento di blocco di percorso, un ventiseienne con un berretto orribile si scontrò con un tizio perché scivolò. Infine, dopo lusinghe non troppo gentili, trovò un luogo dove tenere riposo. Due ore dopo lo vidi nel mezzo di Cour de Rome, presso il luogo in cui i treni procedono verso mete differenti. Intento nel discutere di un bottone con un conoscente. Stesso individuo che vidi sul bus S.

Anas e Maria

Lipogrammi in E

Un giorno, sul bus di un S, un uomo di all'incirca 26 anni, con tono rabbioso, accusa il vicino di una spinta ad ogni passaggio di folla. Alla vista di un posto vuoto vi si butta subito. All'incirca 120 minuti dopo si trova con un amico da cui ha il consiglio di un'aggiunta di alcuni bottoni al proprio soprabito.

Olivia e Serena

Lipogramma in O

Negli interni del pullman sulla linea S, nella trafficata strada, una figura agì nell'irritarmi. Questa, infatti, mi spinse persistentemente alle diverse fermate. Ci fu una chance di riuscire a sedermi. Rividi egli durante il dì insieme ad un seguace che gli suggerì di tappare l'apertura nella giacca.

Annalaura, Filippo e Martina M.

Acrostici

Che bello giocare con gli acrostici! Basta saper liberare la fantasia.

BORSA

Molti
Accessori
Resuscitati
Trovano
Inconsciamente
Nuova
Abitazione

SUONARE

Mai
Accontentarsi (del)
Risultato (se)
Tanti
Ingiustamente
Non
Apprezzano

AMICIZIA

Anima
Naufraga
Gocciola (ed)
Estirpa
L'odio
Immenso
Calunnia (dell')
Antichità

LA FILASTROCCA

Filastrocca
Interessante (da)
Leggere
Indicata
Per
Pirati
Ottusi

VITA

Aquila
Nera (che)
Affamata
Si alza

IL MATEMATICO

Approfondisco
Nozioni
Dettati
Regole (ed)
Esercizi (di)
Algebra

FRATELLANZA

Ancora
Non
Nutriamo
Alcuna
Libera (e)
Amorevole
Uniformità
Rispetto (gli)
Altri

DA GRANDE

Sogno (di)
Essere
Razionale (ed)
Empatica
Nelle
Amicizie

Brano autobiografico vincolato

*Scrivere un testo autobiografico inserendo alcune parole date: questo era il vincolo fissato.
Ecco le parole date: casa, amo, elefante, gelato, scoperta, senso, scarpe, lavoro*

Mi chiamo Martina,
Sono una ragazza di quindici anni non molto alta, con i capelli scuri e gli occhi grandi come una CASA. AMO scrivere. E' da sempre la mia passione, la mia via di fuga quando i pensieri pesano più di un ELEFANTE, quando le aspettative svaniscono e si sciolgono come il GELATO d'estate. La SCOPERTA dei nuovi modi di

scrivere potrà rivelarsi utile per il LAVORO che da grande vorrei fare. Trasferirmi a Londra, diventare una giornalista e scrittrice è il mio sogno più grande. Prendere i vestiti, le SCARPE, i sogni, le insicurezze, le paure e tutta la mia allegria, metterle in una valigia e aspettare che il SENSO di libertà inondi il mio cuore.

Martina B.

Brano descrittivo vincolato

*Non è stato difficile applicare la stessa regola per descrivere un paesaggio.
Parole date: Svolto a destra, colpo di vento, odore di, sono distratto da, mi avvicino a*

Imbocco la strada dietro casa e la percorro per una decina di minuti, poi SVOLTO A DESTRA, diretta al boschetto di faggi. Superato il primo albero, UN COLPO DI VENTO mi scompiglia i capelli, come ad indicare la soglia di un luogo magico. L'ODORE DI pioggia mi arriva alle narici, come ogni volta che mi reco in questo mio piccolo nascondiglio. Mentre percorro il sentiero VENGO DISTRATTA DA una poiana appollaiata sui rami più alti di un albero, che mi scruta, forse mi sta controllando. Proseguo fino ad una piccola laguna e MI AVVICINO all'albero più alto del bosco con un tronco possente e una corteccia scura coperta da muschio, contro

cui mi siedo. Rimango lì, ad osservare il prato fiorito e gli alberi che sembrano toccare il cielo tanto solo alti.

Olivia

Talvolta ho bisogno di stare sola con i miei pensieri, io e la natura. Sono circa le due di un caldo pomeriggio estivo. Sto percorrendo uno stretto sentierino che costeggia un campo di erba medica. Ad ogni passo alzo un gran polverone e pesto foglie secche e rametti disseminati qua e là. Cammino tranquilla, con passo lento, osservando gli insetti sorvolare il campo e i fiori lilla dell'erba. Un UN SOFFIO DI VENTO accarezza la sua superficie. Mi sembra di stare su un molo, ad osservare l'acqua del mare oscillante. Sono

distratta da un fruscio improvviso di foglie. Sulla mia destra c'è un bosco ombroso e poco fitto. C'è PROFUMO di erba e di estate. Il cielo è limpido, non intravedo nuvole all'orizzonte. SVOLTO A DESTRA, lasciando lo stretto sentiero sterrato per imboccarne un altro. MI AVVICINO ad un albero più alto e massiccio degli altri, che sembra essere il guardiano di quel bivio dimenticato. MI FERMO RAPITA da quella maestosa figura, poi riparto.

- *Maria*

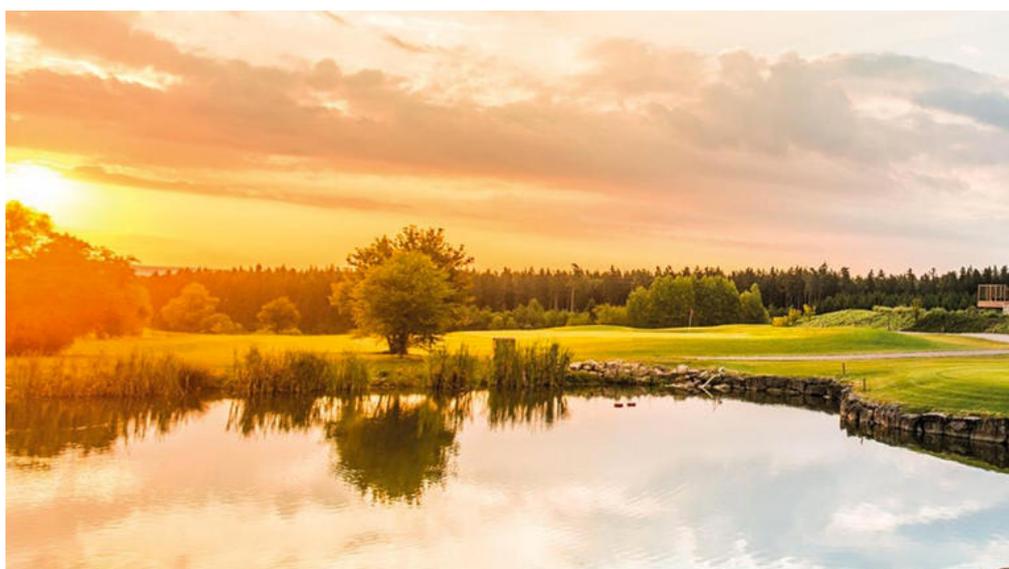
E' una giornata d'estate. Il sole è basso, pronto a scomparire lungo la linea dell'orizzonte. Il cielo di fuoco è solcato dalle nuvole. Il vento mi scompiglia i capelli, come al solito. Costeggio l'argine del torrente in bici; tutto attorno i campi. SVOLTO A DESTRA, proseguo sullo sterrato. All'arrivo di una FOLATA DI VENTO mi fermo ed inizio ad osservare il paesaggio. E'

mozzafiato. Forse nulla di speciale per un estraneo, ma per me è come Santo Stefano in Belbo per Pavese. MI DISTRAGGO dal percorso e resto a contemplare il tramonto; ogni spostamento di nuvola è oggetto di riflessione. All'improvviso aria di campagna, di libertà giunge alle mie NARICI. Mi desto dall'estasi e riprendo il sentiero, in silenzio, DIRIGENDOMI verso casa.

- *Alessandro*

SVOLTO A DESTRA, incuriosita mi avvicino. Mille petali danzano con il vento. Il loro DOLCE PROFUMO inebria l'aria così come il loro colore. I rami ondeggiavano desiderosi di unirsi alla danza. UN COLPO DI VENTO mi spettina i capelli, DISTRAENDOMI. Gli uccelli cinguettano armoniosi. La loro musica dirige il ballo, mentre il sole dona luce a tale spettacolo. Tutta la natura pare in festa.

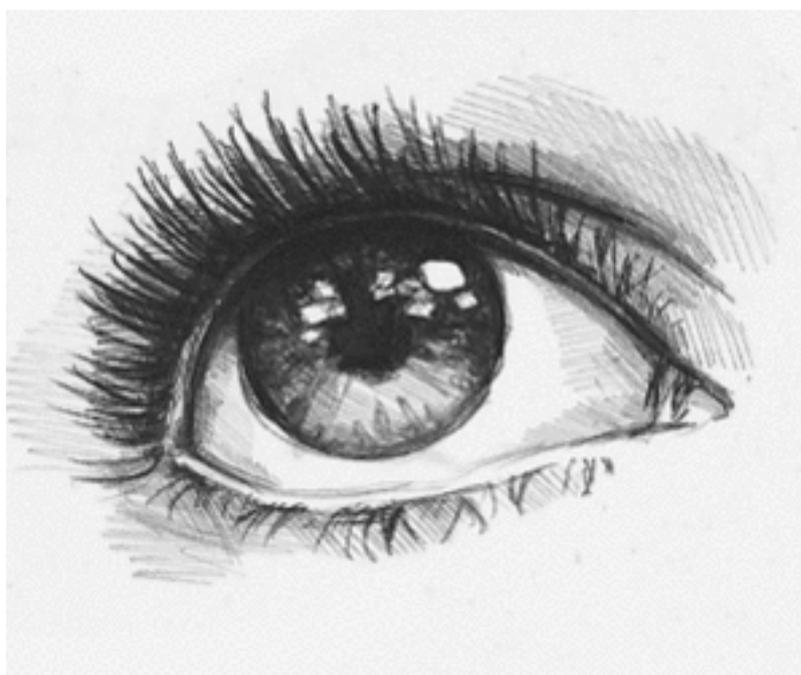
- *Angelica*



Descrizione di una gara

Sta cedendo.
lentamente molla la presa.
Sono uno degli avversari più terribili della terra.
Sono la paura.
Martina ha il terrore di incontrarmi.
Prima o poi cadrà.
Sento il suo respiro farsi più affannato.
La sua voce tremolante e le sue guance, come infuocate, mi accrescono.
Una delle sfide più grandi per lei è superarmi.
Cosa sta facendo?
Perché si muove?
Sono qui. Mi stringo intorno a lei.
Tutto ruota. La tengo immobile in un modo che gira troppo veloce.
Cosa sta succedendo?
Si divincola.
Sto perdendo.
Forse l'idea di riscatto cresce nel suo interno.
Sento la curiosità e l'allegria prendere il sopravvento.
Questa è una gara da cui mi tocca fuggire.
Questa volta, ha vinto lei.

Martina B.



Poesia democratica

C'è chi insieme riesce a costruire Democrazia. Noi invece abbiamo provato a scrivere Poesia.

C'era una volta un mare calmo
nel quale si perdeva lo sguardo
quando Alice non pensava a Riccardo
che invece la colpiva con il suo palmo.

C'era una volta una ragazza infelice
che piangeva davanti al mare
e silenziosa lo stava a guardare
mentre versava lacrime da fenice.

Il mare provò compassione
voleva proteggerla da quella violenza
fu così che si mise in azione.

Riccardo nuotava con prepotenza
e questa fu del mare la punizione:
lo fece affogare senza cura per la sua sofferenza.



Parodie

Le cose non sono andate come ci raccontano Dante, Montale e Palazzeschi! Noi abbiamo dato la nostra versione dei fatti (la sola ed unica veritiera, diffidate dei falsi).

Ecco i testi dei tre "Grandi poeti della letteratura italiana"

Incipit Divina Commedia

– D. Alighieri

Nel mezzo del cammin di nostra vita
mi ritrovai per una selva oscura,
ché la diritta via era smarrita.

Ahi quanto a dir qual era è cosa dura
esta selva selvaggia e aspra e forte
che nel pensier rinova la paura!

Tant' è amara che poco è più morte;
ma per trattar del ben ch'i' vi trovai,
dirò de l'altre cose ch'i' v'ho scorte.

"Spesso il mal di vivere ho incontrato"

- E. Montale

Spesso il male di vivere ho incontrato:
era il rivo strozzato che gorgoglia,
era l'incartocciarsi della foglia
riarsa, era il cavallo stramazzato.

Bene non seppi, fuori del prodigio
che schiude la divina Indifferenza:
era la statua nella sonnolenza
del meriggio, e la nuvola, e il falco alto
levato. del meriggio, e la nuvola, e il falco
alto levato.

"Chi sono"

- A. Palazzeschi

Son forse un poeta?
No, certo.

Non scrive che una parola, ben strana,
la penna dell'anima mia:
"follia".

Son dunque un pittore?
Neanche.

Non ha che un colore
la tavolozza dell'anima mia:
"malinconia".

Un musico, allora?
Nemmeno.

Non c'è che una nota
nella tastiera dell'anima mia:
"nostalgia".

Son dunque... che cosa?

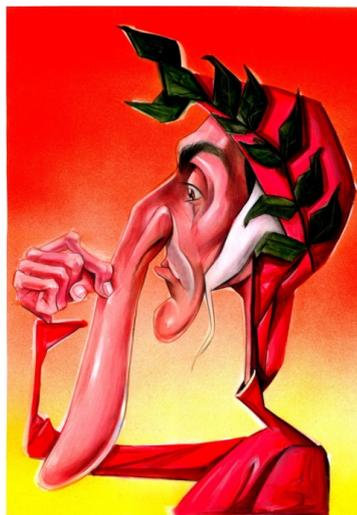
Io metto una lente
davanti al mio cuore
per farlo vedere alla gente.

Chi sono?

Il saltimbanco dell'anima mia

*Nel mezzo del cammin di sarda vita
mi ritrovai per una selva oscura
ché la pecora mia era smarrita.
Ahi quanto a dir qual era è cosa dura
esta costa Smeralda bella e clara
che ai Liguri rinova la paura!*

Anonimo



*Chi sono?
Son forse un atleta?
No certo.
Non corro che un metro
prima di morire,
che follia
son dunque un piccione,
perchè mi affaccio dal balcone?
Neanche,
non mangio i semi di girasole
un pastore allora?
Nemmeno;
dovrei camminare
ma non ho voglia di sudare
sono dunque che cosa?
Io rubo la macchina ad una vecchina
Chi sono?
Il ladro di Santa Maria*

Olivia

*Chi sono?
Son forse un cantante?
No certo
La mia voce romperebbe
Gli schemi di ogni canzone
Che follia!
Son dunque un attore?
Neanche.
Non ho mica doppie facce.
Un astronauta allora?
Nemmeno.
Chissà che spavento
Mi prenderei là fuori.
Sono dunque... che cosa?
Un fallito*

Serena

*Nel mezzo del camino di casa mia
ci trovai una quaglia oscura
che apparteneva a nonna Pia.
Ahi quanto volevo abbinarla alla verdura
però la dieta è aspra e forte
e la prova costume mi provoca paura!
Tanto è amara che non mangio più torte,
ma io ad aiutarla ci provai
parlerò di cosa feci, non di morte.
Non so ben ridir come l'aiutai
tant'ero pien di sonno a quell'ora
che alla fine me ne scordai.
Decisi di chiamare i pompieri.*

Filippo

*Chi sono?
Sono forse un'ombrosa persona?
No certo,
Non ha una spartana apparenza.
Pensi con una parola di descrivere la mia
presenza?
Pazienza, poca intelligenza.
Son dunque una stella?
Neanche
la luce che scintilla
non sempre brilla,
passo da sola camomilla.
Son dunque che cosa?
Mille tonalità di rose,
una rima, una prosa;
ti piace il sorbetto,
ma di dolci è goloso il tuo palato.
Sei tutto, sei nulla
come un bambino nella culla.
Che brutto l'aggettivo "solo",
usarlo è incatenarsi l'anima al molo.*

Annalaura

*Spesso il male di vivere ho incontrato:
era mia nonna che di cucinare non ha
voglia,
era il forno e la teglia
non colma, era l'uovo strapazzato.
Bene non seppi quel pomeriggio
cosa avessi mangiato con indifferenza
era normale la sonnolenza dopo pranzo dei
miei pensieri,
giù dalle scale rotolando.*

Martina B.

*Chi sono?
Sono per caso un muratore?
No, perbacco
i mattoni della vita
non si posano sul cemento:
"ABBATTIMENTO".
Son dunque un pescatore?
Nemmeno
chi dorme non piglia pesci
e io che faccio in quel momento:
"FALLIMENTO".*

*Un insegnante allora?
Neanche
il mio italiano
mi saluta con sgomento:
"LAMENTO".
Sono cosa allora?
Ora io metto un telo
davanti ai tuoi occhi
per non vedere la gente
chi sono?
Il tuo riflesso.*

Anas

Poesie col modulo

Sensazioni

Di Anas

Se ti senti un po' giù
vieni da me che ti tirerò su.
Se ti senti affamato
vieni da me che ti preparo un gelato.

Se invece sei felice
andiamo insieme a poltrire.
Se invece sei sazio
andiamo insieme nello spazio.

Ho visto un uomo

Di Leonardo

Ho visto un uomo che non riuscivo a vedere
Ho visto un uomo mentre dormiva
Ho visto un uomo mentre moriva
Ho visto un uomo che non voleva sapere

Ho visto un uomo che non riuscivo a vedere
Ho visto un uomo che non guardava
Ho visto un uomo che non amava
Ho visto l'uomo che non riusciva a sognare.

Sole

Di Martina B.

Cielo azzurro e naso all'insù
Alzo gli occhi
Sole
In lontananza nuvole e tempesta
Rialzo gli occhi
Sole.

Sole
Luminoso e caldo
Mi guardo intorno
Buio.
Visi tristi e affaticati
Riguardo il cielo
Sole.

Abbandono

Di Maria

C'era una volta una bambina ,
correva sola quella mattina
venne abbandonata e non si trovò più
può essere ovunque tranne quaggiù.

C'era una volta un bambino,
era solo e piccino
solo come sulla spiaggia una conchiglia
trovò conforto nella sua nuova famiglia.

Ricordi & Desideri

Di Serena

Io vorrei tornare bambina
Con quella faccia tanto piccina
Con quella voce tanto carina
Senza pensieri e senza timori
Ne combinavo di tutti i colori

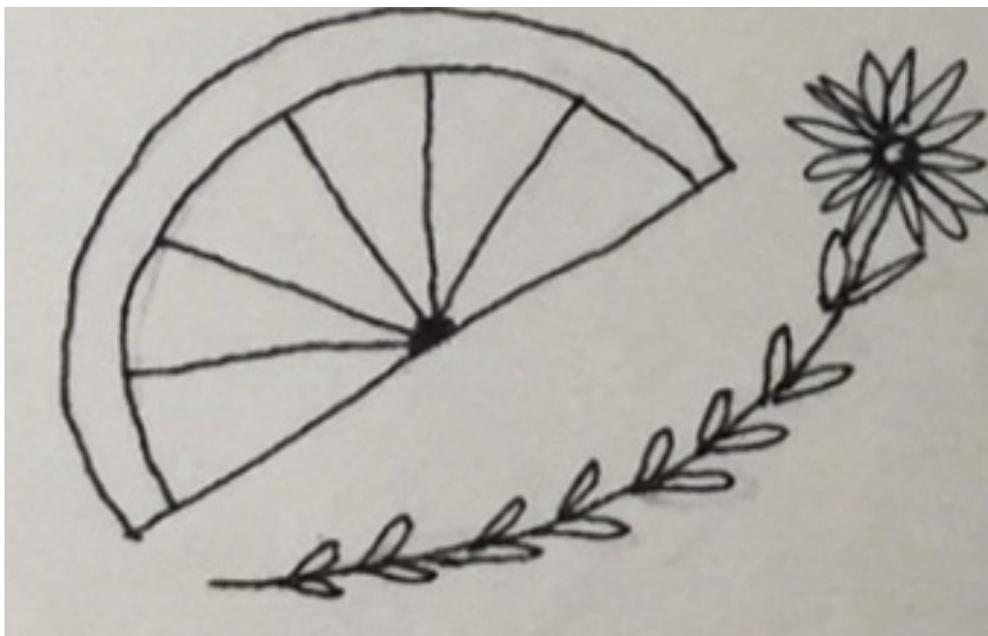
Io vorrei saper volare
Per viaggiare oltre il mare
Per vagare tra le stelle
Come un animo ribelle

Casa

Di Alessandro

Casa, l'odore acre dei campi
Casa, il frusciar delle foglie al vento
Casa, lo scorrere del torrente
Un animo vivo, spesso sofferente

Casa, un tramonto di sera
a fine primavera
Casa, il brusio delle cicale
al mezzo di una notte d'estate



Litanie

Abbiamo preso spunto dalla litania che il poeta Giorgio Caproni ha dedicato a Genova, per comporne noi alcune dedicate a città noi care.

Algeri

Algeri mia città bianca
il sole ti risalta
Algeri schiava maledetta
il padrone ti maltratta
Algeri finestra aperta
all'uomo scoperta
Algeri casa degli avi
i nipoti stanno lontani

Anas

Oslo

Oslo colorata
la città incantata
Oslo ordinata
studiata e programmata
Oslo verde
e l'aria inquinata si perde
Oslo soleggiata
la vacanza è programmata
Oslo pulita
d'erba imbottita

Angelica

Bressana

Bressana paese rurale,
odore pungente, di letame
Bressana cittadina antica
molto poco aprica
Bressana luogo delle bocce
s'allenavan usando rocce
Bressana paese ozioso
han tutti animo giocoso
Bressana paese di vecchi
carte e tabacchi

Alessandro

Napoli

Napoli città meravigliosa,
bella e armoniosa
Napoli da scoprire,
stupenda da abbellire
Napoli piena di stradine,
affollate ma belline
Napoli famiglia,
nonni la vigilia
Napoli amore,
pezzo di cuore

Martina M.

Voghera

Voghera piena di storia e cultura
tra colline e pianura

Voghera con il suo teatro
scene, spettacoli, aratro

Voghera con la sua curiosità,
persone piene di felicità (mica tanto)

Francesco

Roma

Roma capitale,
città fenomenale.

Roma da bambina,
un'immagine vicina.

Roma cacio, pepe e amatriciana
ricordo alla lontana

Roma maestosa,
ottima per la te curiosa

Roma affollata,
perché troppo abitata.

Annalaura



Montesegale

Montesegale paese con un ruscello,
pieno di verde e bello

Montesegale con un parco in cui ci sono
sempre Luca e Marco

Montesegale con il cantiere
tutti i vecchi lo van a vedere

Olivia

Montebello

Montebello, paese che mi sta a cuore
con le casette piene di amore

Montebello, paesaggi di collina
da godersi il panorama alla mattina

Montebello, quel paesino perfetto
assicurato è il grande effetto

Serena

Barcellona

Barcellona piena di vita,
con le strade affollate in salita.

Barcellona profumata,
dolce è la tua risata.

Barcellona colorata,
vivace ed incasinata.

Barcellona giocosa,
ma è proprio grandiosa!

Barcellona con Kaila,
vieni che si baila.

Martina B.



Montesegale

Montesegale ondulata
un giro, una passeggiata.

Montesegale di boschi,
brezza, fossi, schiocchi.

Montesegale di viuzze e sentieri,
sospiri, risate, pensieri.

Montesegale antica,
una primula, una salita.

Montesegale luminosa e solare.
di chi sceglie di restare,

Montesegale notturna,
sogni, stelle aria diurna.

Montesegale da alcuni maltrattata,
picchiata, sottovalutata, sporcata

Montesegale libertà,
un dono, la mia felicità.

Montesegale amata,
mai da me sarai abbandonata.

Montesegale profumata,
mai da me dimenticata.

Montesegale chiesa,
sabato, preghiera

Montesegale casa fantasia
una parola: Maria.

Maria

Milano

Milano di mattina
ci va mia cugina
Milano e il lavoro
il traffico sonoro
Milano città della moda
perciò la gente la loda
Milano di sera
grande carriera si spera
Milano dalla sera alla notte
gli ubriachi si dan botte

Filippo

Voghera

Voghera delle tre "P"
non diciamole, meglio così
Voghera città di insetti,
spazzatura e cassonetti
Voghera del Duomo,
dove si mangia il gelato buono
Voghera città mia:
tanto amore in via Pietro Giuria

Leonardo

Lungavilla

Lungavilla paese vivo
salute, bellezza, riso
Lungavilla luogo cordiale
un fuoco, quattro risate
Lungavilla posto amico
spero che un giorno sia gradito
Lungavilla patria della zucca
latte munto dalla mucca
Lungavilla paese popoloso
mai sfiorato da un maroso
Lungavilla festa di capodanno
che sia festa tutto l'anno
Lungavilla stazione vecchia
devastata dalla guerra

Andrea

Poesie tagliate

Cielo stellato

Sono qui sotto il cielo
Ad ammirare la sua stella
della mia vita era modella
tutto coperto da un velo

brilla poco distante dal suo melo
dove è costruita la casetta più bella
da piccola ci andavo con mia sorella
e ci sedevamo sopra un telo

è nato tutto da un gioco
ma senza ritorno è la sua partenza
lei per me non valeva poco

tutti i giorni sento la sua presenza
che mi scalda l'animo come un fuoco
poiché è lei la mia astinenza.

Martina

Visione

Ieri mi son fermato a rimirare il cielo
e mi è balzata all'occhio una stella
luminosa e splendente come una modella
e all'improvviso si è scostato il velo

Oscuro e grande come un melo
ed è apparsa una galassia, bella
da far invidia a mia sorella
avvolta in un lungo telo

Io ed i miei amici organizzammo un gioco
la parte più difficile fu la partenza
il resto contò poco

La cosa più importante fu la mia presenza:
fui l'unico a riuscire ad accendere il fuoco
e insieme riuscimmo a fermare l'astinenza

Andrea



Cometa

Viene giù, ma vola alta nel cielo
Plana piano, scende la mia stella,
inciampa, sfilata come una modella,
stende la sua dolce luce in un velo.

La ragazza, arrampicata sul melo
pensa a quanto sia veramente bella
la stella che la culla come una sorella
e irradia gioia con il suo dolce telo.

Eppure non è tutto un gioco
la tristezza di quella partenza
non sarebbe tardata, era di lì a poco.

Sente la sua calda presenza,
la travolge, come se fosse fuoco,
non è più mancanza, è solo astinenza.

Martina

Sofferenza

E' dura essere il cielo
se hai una sola stella
che deve fare da modella
sotto il tuo azzurro velo.

Chi è sotto il melo
avrà una vita bella
con tanto di sorella
che si nasconde sotto il telo.

Tutto ciò è un gioco
ma non la tua partenza
da cui non ho perso poco.

Per questo ho bisogno della tua presenza
accanto al caldo fuoco
o si ripresenta la mia astinenza

Anas



Luna

Un bagliore splendente nel cielo
arde, com'un fuoco, un astro, una stella
che, alle ultime luci, le nuvole modella
ma il buio arriva e copre il mondo, è un velo.

Le luci fredde sui frutti del melo,
il pallore della luna splendente, bella,
il sole la definisce sorella
la notte, che tutto avvolge, un telo.

E le ombre crean un effetto, un gioco
la notte sta per finire con la sua partenza
il tempo rimasto è ancora poco.

ed arriva così il Sole con la sua presenza
brilla, immenso, un vivido fuoco
i gufi, però, per la notte son già in astinenza.

Alessandro

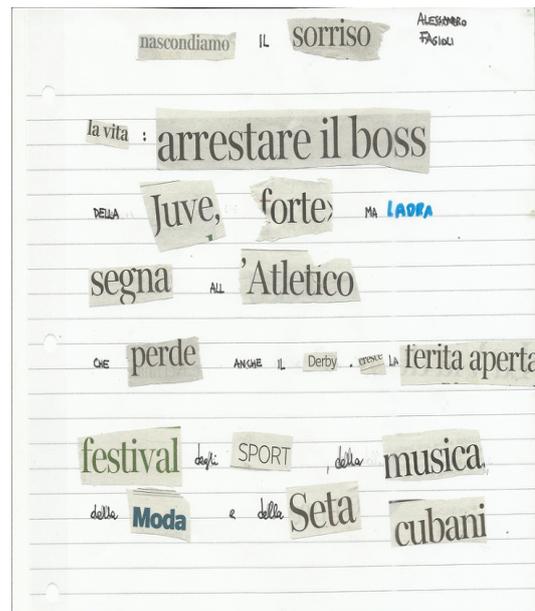


Poesie quasi Dadaiste

Piccola premessa per voi comuni mortali che, come noi all'inizio, non sapete cosa siano le poesie dadaiste. Il Dadaismo era un movimento avanguardista nato nel 1916 a Zurigo. I Dadaisti volevano sconvolgere i canoni tradizionali e per farlo si munivano di giornale. Ritagliavano ed incollavano parole non legate da alcun senso logico. Noi abbiamo fatto un lavoro simile, cercando, però, di dargli un senso.



Francesco



Alessandro

La storia

Il *futuro dettato da motivazioni economiche*
scala la storia,
riesca ad aggiustare cuori fanatici.
Il *futuro vola alto su chi non fa mai scelte*
ma non *dimentica* da *dove è partito.*
In *primo piano* lo *sport* della *ginnastica*
riesce a *volare* con *disagi* e *proteste*
e con il *fiato sospeso* dei *dipendenti.*

Andrea

Metamorfosi

Proprio come un *prigioniero* in *bottiglia,*
sete.
Vero grande legame tra *amici,*
pellicole di *imprese,*
un *rugoso domani,*
ogni *inverno* la *difficoltà* di *proteggere* i
piccoli dai *lupi voraci.*
Una *stella rinasce.*

Maria

Timori e realtà

Grande *paura* a *Roma*,
125 giorni di *blocco* di *scale mobili*
uno *scontro*, una *realtà*
sembra legittima difesa
nessuno risponde ai *timori*
e ai *messaggi* di *grande paura*.
Un *viaggio* di *20 anni*
e *nessuno* sembra *distinguere* il *capolavoro*.
Il *paese*, alla *deriva*.

Serena

Esteri

La parola ombra suggerisce antichità,
come i *tesori* in *Egitto*, che,
come una *foto*, *entra* nelle
emozioni.
L'arte della *terra mi abbraccia*
così *succede*.

Leonardo

Memoria

Piaga mostruosa
solo chiacchiere dei *giovani*
spettacolo del *futuro*.
Un *giorno* di *Maggio*
diventato un *dramma* di
sentimenti da *esprimere*,
l'orizzonte rosso
carica di *storia* il *gruppo*.

Anas

Specchio d'ombra

Oggi, lunedì o martedì,
oggi, *25 Febbraio*,
il personaggio dall'aspetto *prudente*,
il fondatore *dell'ombra*.
Al mare,
Sardegna centro,
un'idea:
un miliardo su 43 non ha la forza.
Annalaura

Splendore

Lo *splendore*,
grande voce che *si mette* in *moto*
nell'unica *città* di *un'artista*.
Un'artista non è più una *provocazione*
ma lo è una casa
di *1945 giovani*
con un *piano nazionale* per la *forza*.

Martina M.

Caos

C'è un altro *impero*.
All'ombra di *Roma*
per riequilibrare dopo una serie di *sconfitte*
indimenticabili
e la caduta del *lusso*.
Trieste, all'ombra del *Friuli*
checkpoint, originale
dell'impero,
non *sorride* per nulla.

Filippo

Racconto tradizionale arabo

Conoscere lingue e tradizioni nuove arricchisce ed insegna quanto sia bella la diversità. Avendo noi avuto la fortuna di aver un compagno algerino nel corso abbiamo ascoltato una storia in arabo, cercando di interpretarne il contenuto.

L'uomo e l'asino

Testo originale (Tradotto dall'arabo):

C'era una volta un uomo molto ricco che viveva nei pressi di una città molto importante. Un giorno decise di comprarsi un asino per agevolare i propri affari e si diresse verso la città; lungo la strada incontrò un vecchio signore che gli consigliò di pregare ma l'uomo, essendo molto frettoloso, rifiutò e continuò il suo viaggio. Qualche ora più tardi l'anziano vide il mercante tornare indietro con un'espressione molto triste sul volto, il vecchio gli chiese cosa era successo e il mercante disse di esser stato derubato.

Traduzione:

Molto tempo fa, nella città di Medina, vi era un ricco mercante molto ricco; egli vendeva tappeti, collane, vasellame e gioielli vari.

Si arricchiva grazie ai suoi inganni e alla sua disonestà.

Un giorno arrivò però un giovane scaltro che derubò il mercante dei tutti i suoi averi.

Se credi di essere furbo, sappi che qualcuno lo è più di te.

Alessandro



Haiku

L'haiku. Tre versi, un significato.

CARBONE

Petali rosa
Arriva la tempesta
Nero carbone
Anas

LEGGEREZZA

Soffio del vento
vola basso e giocoso
tra i capelli.
Martina B.

TEMPO

Nuvole scure
pioverà gocce tristi
arcobaleno
Martina B.

LIMBO

É sospesa la nebbia
si trascinano i pensieri
come anime nel Limbo
Maria

VIAGGIO

Pioggia sferzante
stridono i binari
parto
Annalaura

PLENILUNIO

É primavera:
i ciliegi
vedo la luna.
Leonardo

SERA

Voce dei grilli
ricordo quella sera
dopo silenzio
Martina M.

GIORNI D'ESTATE

Giorni d'estate,
le cicale friniscono,
mi sciolgo al sole
Serena

IL TAPIRO

Il tapiro vive
tranquillo nella natura
incontra Staffelli
Andrea

METAMORFOSI

E' primavera:
i bruchi in farfalle
metamorfosi
Francesco

PRIMAVERA

Fiore che sboccia
circondato da api
osservavo zitto.
Filippo

Ringraziamenti

Cosa significa scrivere?

Ritagliare dello spazio del proprio tempo per imprimere su carta qualsiasi pensiero ci stesse passando per la testa.

Tentare di dare concretezza a delle emozioni che fino a quel momento sarebbero rimaste nel cuore.

Scrivere per liberarsi dagli incubi che non fanno dormire la notte.

Scrivere tutto e di tutto.

Per sé, per gli altri, per il gusto di farlo, per divertirsi, per alleggerire il peso di questa vita, per guardare una storia da prospettive differenti, per capire cosa abbiamo dentro e il modo giusto di tirarlo fuori.

Ci abbiamo messo tanto tempo a comporre questa opera e le persone da ringraziare sarebbero troppe, ma ci proviamo.

Si ringrazia la professoressa Bernini per averci accompagnato in questo percorso e per averci aiutato a formare la nostra conoscenza letteraria e stilistica.

Si ringrazia Anita e il suo accoglierci prima dell'inizio delle lezioni.

Si ringraziano i computer senza word che hanno assistito ai nostri scleri e a quelli di Alessandro che impaginava gli acrostici, saltando gli intervalli.

Si ringrazia la scrittura, che in ogni modo funge da consolatrice e da espressione delle proprie emozioni.

Chi ha deciso di leggere il nostro progetto e chi si è trovato a leggerlo per caso, tentando di capire cosa ci potesse passare per la testa, immaginandoci tutti matti.

Si ringrazia la nostra fantasia, senza, tutto questo non sarebbe esistito.

Si ringraziano Rancore, Eminem, Salmo e Mezzosangue che hanno fatto da base musicale durante la stesura finale.

Si ringraziano Leonardo, Alessandro e Francesco per aver spoilerato alle persona sedute dietro Game of Thrones e Avengers (Martina, Maria, Angelica e Anas ringraziano).

Si ringraziano voi lettori, che siete arrivati fino a qui.

Alessandro, Anas, Andrea, Angelica, Annalaura, Filippo, Francesco, Leonardo,
Maria, Martina B, Martina M, Olivia e Serena

Libere poesie

Melodia

Quando
hai caldo,
sfodera
la voce
bianca come
un' orchidea
e
intona la
melodia
che ti rende più
felice.

Martina Bello III B SUM

Estate

Con quella felicità
dipinta sul volto
di una sera di luglio
in cui c'era vento
e ti sei sentita libera.

Martina Bello III B SUM

Orologio ansante

Sul ciglio impervio,
un ticchettio assordante.
Giudica distratto l'io
con incuria di un passante.
Maldestra anima cupa
silente magnate del corpo, fratello
detentore della somma colpa
alimento del già fardello.
Un ticchettio assordante,

Meraviglia

Fuori
nell'aria aperta,
lontano dal mare
l'acqua sfavilla e nessuno sa
com'è salso e profondo il suo dolore.
Così la distanza inganna
ammalia la mia malinconia
e cela la sua plumbea realtà.
Ma tu, tu nascondi solo le tue stelle,
i tuoi frammenti di meraviglia.
E te ne vai così, con i tuoi fiori d'aprile tra i
capelli,
irradiando inconsapevole la tua luce
d'Aurora sulla notte morente, ed esserti
accanto
è il riflesso della Verità del mondo
mentre già novembre è alle porte
e il vento sa di gelida
brughiera e di pallido sconforto.

Anonimo

suona ancora, inesorabile,
piacevole e dilaniante:
a respirar è ancora abile
un ticchettio assordante,
ormai anafora di questo languore.
L'organo palpitante
di un ignoto dolore.

Annalaura Costantino II A Cla

Music Box

Controtendance - Di Mattia Marini, III B Cla

El mismo tiempo – Dino Brown
La Vie (feat. Kumi) – DJ Ross
Wine so Sweet (Weisser Quiff Remix) – Kybba, Buskilaz & David Jay
Kids – Merk & Kremont
Sugar (feat. Francesco Yates) [Henri PFR Remix] – Robin Schulz
Hey Girl (Shake It) – Global Deejays
The Riddle (Single Cut) – Gigi D'Agostino
Juice – Lizzo
Heaven – Avicii
Your Body (feat. Adam Clay) – Raf Marchesini & B2B
Jazzy (feat. Gemini) – Dino Brown, Simo Romanus & Killian Taras
Drop That Low (When I Dip) – Tujamo
Giant – Calvin Harris, Rag'n'Bone Man
Happy Now – Kygo & Sandro Cavazza
I Love Rock 'n Roll – Joan Jett & The Blackhearts
Ievan Polkka 2K18 (Melbourne Bounce Mix) – Teknova
Sweet Rascal – Jamie Berry



Happy days - Olivia e Martina

La banalità del mare - Pinguini tattici nucleari
Un fiore per coltello - L'officina della camomilla
Wanderlust - Alfa
Piece of your heart - Meduza
Pompeii - Bastille
Antartide - Pinguini tattici nucleari
Pookie - Aya Nakamura, Capo Plaza
Sorriso - Calcutta
Jour 1 - Louane
Hubner - Calcutta

Idioteque

Ariete: hai dato tutto te stesso durante l'estate e ora che è iniziata la scuola hai realizzato di essere spacciato.

Scuola: ☆☆ Amore: ☆☆☆☆

Toro: concentra le tue energie e forse eviterai la friendzone. A scuola tutto ok.

Scuola: ☆☆☆☆☆ Amore: ☆

Gemelli: a scuola parli troppo e va bene, in amore un po' meno.

Scuola: ☆☆☆ Amore: ☆☆

Cancro: se ti alleni duramente forse riuscirai a vedere i fuochi fatui.

Scuola: unknown Amore: unknown

Leone: non preoccuparti se hai preso un brutto voto, tanto ne prenderai mooolti altri.

Scuola: not found Amore: ☆☆

Vergine: sei sempre gentile con tutti, attento/a agli approfittatori.

Scuola: ☆☆☆☆☆ Amore: ☆☆☆

Bilancia: sei bilanciato, troppo bilanciato (scontata, come i divani di Poltrone&Sofà).

Scuola: ☆☆☆ Amore: ☆☆☆

Scorpione: sei intelligente, ma anche un po' rompiscatole.

Scuola: ☆☆☆☆☆ Amore: ☆

Sagittario: non darti troppe arie, ma in fondo sei bravo.

Scuola: ☆☆☆☆ Amore: ☆☆

Capricorno: rafforza sempre le tue capacità e arriverai in alto: infatti ora sei in basso.

Scuola: ☆ Amore: ☆

Acquario: nonostante tu sia intelligente, quest'anno andrà male. Mi spiace.

Scuola: ☆☆ Amore: ☆

Pesci: devi credere di più in te stesso, altrimenti...

Scuola: ☆☆ Amore: ☆☆



Francesco e Leonardo II A Cla

Arte e cultura

Quest'anno ricorre il cinquecentenario della morte di Leonardo Da Vinci, un vero genio italiano!

La città di Milano gli ha dedicato una mostra al Castello Sforzesco intitolata "Leonardo mai visto", un'esposizione, che per le sue caratteristiche, è unica al mondo.

Nella Sala delle armi, un percorso multimediale conduce il visitatore alla scoperta di Milano così come doveva apparire agli occhi del Maestro durante i suoi soggiorni in questa città. Si possono ammirare bellissimi palazzi, le chiese e i giardini dell'epoca.

Nella Sala dei Ducali i visitatori sono invece deliziati da una mostra documentaria concepita attorno a una rigorosa selezione di disegni originali di Leonardo.

Per l'occasione è stata eccezionalmente riaperta al pubblico la Sala delle Asse, dopo i lavori e i restauri iniziati nel 2013. Il nome della sala deriva dal rivestimento ligneo che una volta rivestiva le pareti. Qui Leonardo lavorò su commissione di Ludovico il Moro.

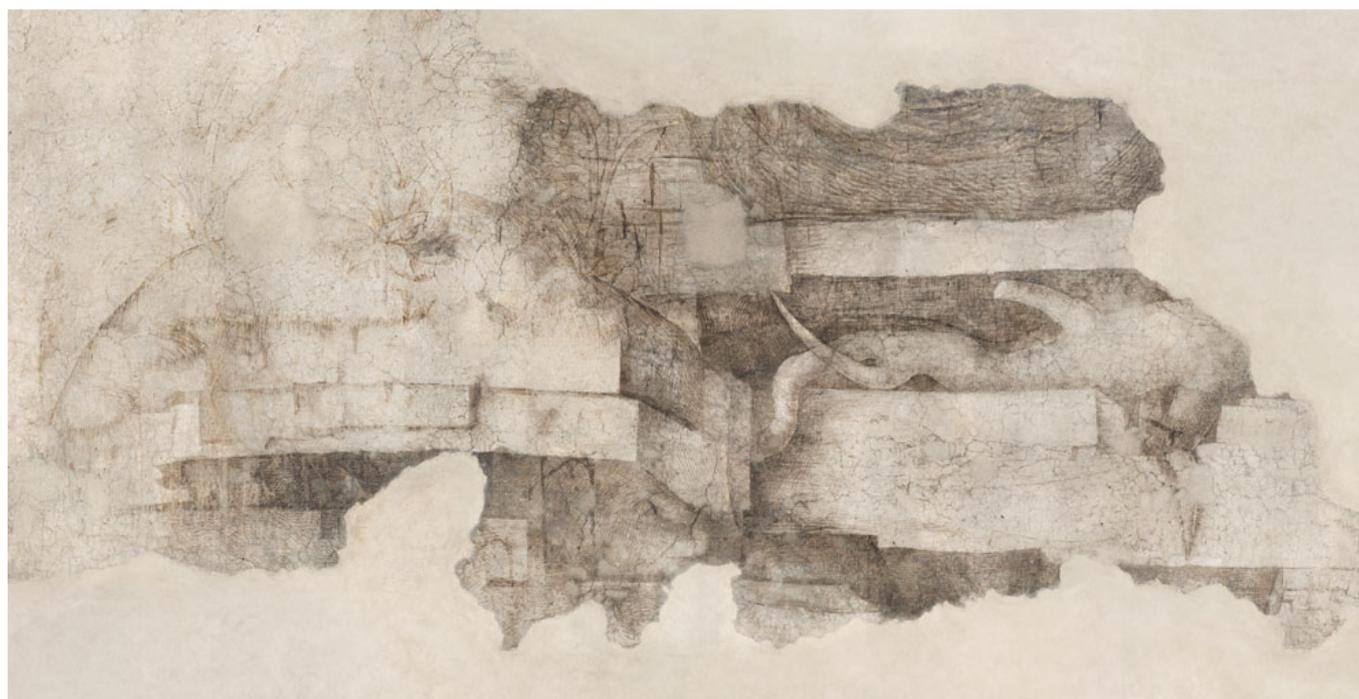
Nella stanza si può ammirare da vicino una straordinaria radice detta "monocromo" poiché disegnata con pennelli e carboncino. Essa è situata alla base di un grande ed illusionistico pergolato di diciotto alberi di gelso che si intrecciano perfettamente a sorreggere uno stemma e alcune targhe sforzesche.

La mostra è consigliata a tutti coloro che vogliono vivere un'incredibile avventura ripercorrendo gli itinerari milanesi di Leonardo e ciò sarà possibile solo fino a Gennaio 2020.

La mia passione per questo grande genio, forse l'unico diventato mito, mi ha spronato a dedicargli queste poche righe.

Sono convinto che se Leonardo fosse un uomo dei nostri tempi ci avrebbe detto, con lo stile aforistico di Oscar Wilde: "Spegnete il cellulare, attivate il cervello e fate in modo che la plastica non ci uccida tutti. Buona fortuna".

Andrea Bassi II A Cla



Sezione fotografica

La fotografia: tutto e niente

Il fotografo, attraverso un click, filtra la realtà, il paesaggio, le persone e il tempo, secondo il suo punto di vista.

Tuttavia, la fotografia non è solo questo: è anche una macchina del tempo, una forma d'arte, un documento, storia.

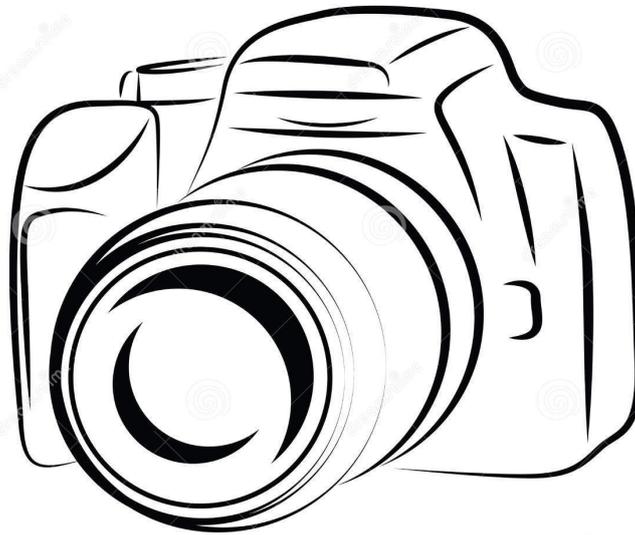
Penso che la domanda che vi state ponendo, cari lettori, in questo momento sia: “Come mai due ragazze di 1^A hanno deciso di pubblicare le proprie foto per questo giornalino?”

La risposta è alquanto semplice: pensiamo che la voglia di mettersi alla prova e l'amore per la fotografia abbiano, in qualche modo, dato il loro stimolo.

Nonostante ciò, anche se siamo due ragazze a cui piace approfondire e argomentare riguardo questo tema, abbiamo deciso di lasciare il posto alla “parola-immagine” della fotografia.

Abbiamo, quindi, scelto di mettere a confronto le persone, le città e i paesaggi europei e americani. In questo numero, nelle pagine interne delle copertine, potete osservare alcune foto da noi scattate.

Marta Montagna e Camilla Repetti I A Cla



Ringraziamenti

Scrivere questo numero (e finirlo in tempo) è stata dura. Essendo noi quasi tutti giovani e inesperti siamo arrivati un po' spaesati. Non sapevamo bene cosa fare e abbiamo iniziato il lavoro solo ai primi giorni di ottobre. Senza l'aiuto di molti non saremmo riusciti a finire. Anzitutto, ringraziamo Frank, il computer Apple con il quale da sei anni vengono impaginati i numeri del giornalino. La ex redazione del Severino ossia Aria, Pablo e Francesco per i preziosi consigli forniti. La Professoressa Debattisti per essere un pilastro (fondante) del giornalino. Poi voi, cari lettori, e tutti coloro che ci hanno inviato foto, articoli e disegni. Come non citare, inoltre, gli insegnanti che ci hanno concesso ore di lezione per poter redigere questo numero. Per ultimi, ma non per importanza, ringraziamo Piervittorio, il modellino di corpo umano presente nel circolo sportivo, Cinzia e Gianni, che ci hanno sempre fornito le chiavi per accedere al nostro "ufficio", Joe e Mike, i fuochi fatui, le tautologie, le citazioni di Masterchef ed il Colorado, che, come tutti sappiamo, confina con il Messico (ah no, forse stiamo sbagliando qualcosa.)

La Redazione

a Marcord
PIADA & CASCIONI





“Light into the rocks”, agosto 2018
Valtournance, Camilla Rapetti

“Ma era bella, bella davvero”, agosto 2018,
Chamois, Camilla Rapetti



“Terra bruciata” luglio 2019
Valensole, Camilla Rapetti



Eventi · Rappresentazioni teatrali
Lectures animate · Concerti
Performance
Mostre fotografiche e di arti visive
Degustazioni ispirate al mondo antico
Conferenze · Dibattiti
Incontri con gli autori
Presentazione di libri
Lectures di poesie

VI EDIZIONE
17 GENNAIO 2020
20:00 - 24:00

Liceo Statale
"G. Galilei"
Sez. Classica
"Severino Grattoni"



LA NOTTE NAZIONALE DEL LICEO CLASSICO

Da un'idea di Rocco Schembra
Liceo Copifila Gulli e Pennisi
Maria Castiglione | Dirigente scolastica

